

**I SEDUTA****LUNEDI' 18 LUGLIO 1994****Presidenza del Presidente provvisorio MONTIS****i n d i****del Presidente SELIS****INDICE**

Comunicazioni del Presidente .....	1
Costituzione dell'Ufficio di Presidenza provvisorio .....	1
Discorso di insediamento del Presidente del Consiglio regionale:	
PRESIDENTE .....	6
Discorso di saluto del Presidente provvisorio .....	2
Elezione del Presidente del Consiglio regionale:	
(Prima votazione segreta) .....	4
(Risultato della votazione) .....	5
(Seconda votazione segreta) .....	5
(Risultato della votazione) .....	5
Giuramento dei consiglieri regionali .....	1
Giuramento del consigliere regionale Degortes .....	4
Proclamazione e giuramento del consigliere regionale Silvio Piras .....	2
Protesta elettorale .....	1

*La seduta è aperta alle ore 11 e 06.***Costituzione dell'Ufficio di Presidenza provvisorio**

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la prima seduta dell'undicesima legislatura del Consiglio. Ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del Regolamento invito i consiglieri Lombardo, Biancareddu, Lippi e Concas, quali consiglieri più giovani di età, a prendere posto nel banco della Presidenza per

esercitare le funzioni di Segretari provvisori.

**Comunicazioni del Presidente**

**PRESIDENTE.** Comunico che i Presidenti degli Uffici centrali circoscrizionali e dell'Ufficio centrale regionale hanno trasmesso alla Segreteria generale del Consiglio gli atti e i documenti relativi alla elezione dei consiglieri regionali, ai sensi degli articoli 76, 77 bis, 78 e 79 ter della legge regionale 6 marzo 1979, numero 7 e successive modificazioni.

**Protesta elettorale**

**PRESIDENTE.** Comunico che è pervenuto alla Presidenza un reclamo elettorale da parte dell'avvocato Andrea Pirastu, avverso l'atto con cui l'Ufficio centrale regionale, il 30 giugno 1994, ha proceduto alla proclamazione degli eletti. Il reclamo, nel quale vengono richieste la verifica delle operazioni elettorali e le conseguenti pronunce, dovrà essere esaminato dalla Giunta per le elezioni.

D.

**Giuramento dei consiglieri regionali**

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto dobbiamo procedere al giuramento dei consiglieri perché gli stessi possano entrare nel pieno esercizio delle loro funzioni e acquistino i

diritti e le prerogative della loro carica. Io stesso presterò giuramento pronunciando la formula prescritta dall'articolo 3 del Decreto Presidenziale del 19 maggio 1949, numero 250:

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione autonoma della Sardegna". "Lo giuro".

Invito i signori Segretari a procedere all'appello dei consiglieri, ciascuno dei quali, quando sarà chiamato, si alzerà e risponderà: "Lo giuro".

*Giurano quindi, nell'ordine i consiglieri:* Amodu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Satta - Scano - Secci - Selis - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

**Proclamazione e giuramento del consigliere regionale Silvio Piras**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché l'onorevole Gian Mario Selis è stato eletto contemporaneamente nel collegio regionale e nel collegio provinciale di Cagliari, ai sensi dell'articolo 86 della legge regionale 6 marzo 1979, numero 7 e successive modificazioni, deve intendersi eletto nel collegio regionale. Occorre procedere pertanto, in base all'articolo 2, terzo comma, del Regolamento, alla proclamazione del candidato che subentra al consigliere Selis nel collegio provinciale di Cagliari, così da consentire al Consiglio di operare nel *plenum* dei suoi componenti sin dai primi adempimenti.

Sospendo quindi la seduta per qualche minuto, onde consentire all'Ufficio di Presidenza prov-

visorio di prendere visione degli atti dell'Ufficio centrale circoscrizionale di Cagliari.

*(La seduta, sospesa alle ore 11 e 15, viene ripresa alle ore 11 e 20.)*

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza provvisorio, ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, del Regolamento interno del Consiglio, ha proceduto ad accertare qual è il candidato alle elezioni del 12 giugno scorso che subentra al consigliere Gian Mario Selis, eletto contemporaneamente sia nel collegio regionale sia in quello provinciale di Cagliari.

Dall'esame degli atti redatti dall'Ufficio centrale circoscrizionale di Cagliari risulta che i candidati della stessa lista e del medesimo collegio che seguono immediatamente l'ultimo eletto sono nell'ordine: Silvio Piras, con cifra elettorale 4.128; Randazzo Alberto 3.919; La Spisa Giorgio 3.854. Pertanto proclamo eletto consigliere regionale Piras Silvio. Se è presente lo invito a prendere posto in Aula e a prestare giuramento. Do lettura della formula del giuramento: "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione autonoma della Sardegna".

PIRAS SILVIO (P.P.I.). Lo giuro.

**Discorso di saluto del Presidente provvisorio**

PRESIDENTE. Gentili colleghe, colleghi eletti all'undicesima legislatura del Consiglio regionale della Sardegna, nell'inaugurare i lavori di questa Assemblea che presiedo provvisoriamente, ahimé, per ragioni di età, invio a nome vostro e mio personale un saluto e un augurio di prosperità a tutti i sardi, ovunque essi si trovino: nell'Isola, nelle regioni della Penisola, o in Paesi stranieri dell'Europa e delle Americhe. Questa legislatura dovrà affrontare tutti i fattori negativi economico-sociali in atto, altrimenti la grave crisi di valori presente nella società sarda rischia di diventare irreversibile.

Emergenze come la criminalità, comune e politica, potranno incidere negativamente anche sulle istituzioni; è quanto avviene, ormai da anni,

per le amministrazioni delle zone interne i cui amministratori, liberamente eletti, sono costretti a rinunciare al proprio mandato perché fatti oggetto insieme ai familiari di attentati. Ma, come sempre accade nei momenti di acuta crisi sociale, si moltiplicano quei fatti criminali ritenuti ormai retaggio del passato: sequestri di persona, vendette e assassinii prevalentemente nel mondo pastorale, rapine che rendono nuovamente insicuri interi percorsi stradali. Criminalità e microcriminalità, la diffusione della droga rendono complicata e difficile la vita nelle città e nei grossi centri urbani. Il fenomeno degli incendi, anche se nessuna regione d'Italia ne è immune, in Sardegna assume forme di vera e propria emergenza. La desertificazione del suolo avanza a ritmi impressionanti e nulla sembra poter arrestare questa moderna barbarie che ormai distrugge non solo il patrimonio boschivo ma persino l'economia di interi paesi, come è avvenuto nei giorni scorsi per il Comune di Aidomaggiore.

Forse solo la scuola, educando le nuove generazioni, potrà sconfiggere la cultura del fuoco; decisiva può risultare l'educazione ad una maggiore tolleranza, al rispetto della persona, delle cose, delle opinioni di tutti, in ultima analisi, alla democrazia, quella vera, essenza del diritto alla vita, al lavoro, alla felicità. Questo è il grande compito che spetta alla nostra libera Assemblea e al nuovo governo dell'isola perché ognuno faccia tesoro della passata esperienza, onde bandire quei fenomeni di arroganza che hanno spesso prevalso.

Occorre aprirsi al confronto e al rispetto dei diritti di tutti, senza che singoli gruppi siano considerati come soggetti da escludere dalla civile competizione politica e affinché l'opera e le idee di ognuno siano giudicate senza preclusioni ideologiche, culturali o di censo. Voglio ricordare che nei momenti in cui occorre compiere delle scelte, quest'Isola ha sempre mantenuto la propria identità, la cultura e la lingua, offuscate, forse, ma mai estinte nella memoria del popolo sardo.

La fusione perfetta compiutasi alla fine della prima metà del secolo scorso fu una unione diseguale a causa dell'aggravio fiscale abbattutosi sulle popolazioni, e perché l'asservimento economico e politico al governo sabauda, voluto dalle classi proprietarie sarde, nel lungo periodo anziché diventare un fattore di progresso comportò un vero

e proprio arretramento delle condizioni economiche.

Anni dopo le genti sarde rivendicarono con coraggio, con forti rischi, con imponenti manifestazioni il loro diritto al lavoro e, sul finire degli anni venti, costrinsero il Governo a varare una legge che stanziava un miliardo (da qui fu chiamata la legge del miliardo) da impiegare in lavori di pubblica utilità per alleviare la disoccupazione. Purtroppo gli effetti sperati non si ottennero e nei primi anni trenta imponenti masse di manovalanza, espulse dalle miniere e dalle campagne, furono costrette a un doloroso pendolarismo da un capo all'altro dell'Isola in cerca di occupazione nei grandi cantieri aperti, come la bonifica di Arborea e quelli per la costruzione delle dighe del Tirso e del Coghinias.

Ma la lotta del popolo sardo non è segnata solo da sconfitte. Negli anni cinquanta una battaglia popolare unitaria, sostenuta anche da tanti uomini di cultura, portò, in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto autonomistico, allo stanziamento di 400 miliardi straordinari ed aggiuntivi per la rinascita economica e sociale dell'isola. Se quelle positive premesse furono vanificate non fu per responsabilità di chi lottò per ottenerle, ma per le pressioni dei gruppi dominanti, forestieri, e per la complicità delle giunte regionali. La direzione degli investimenti si dimostrò sbagliata e fallimentare, le cattedrali nel deserto crearono nuovi squilibri deludendo ancora una volta le speranze dei sardi.

La crisi economica di questi ultimi decenni, la disoccupazione con percentuali da terzo mondo (io vorrei ricordare che stanno per finire i mesi di cassa integrazione per i 1800 lavoratori di Fiumesanto e che 400 lavoratori della Keller di Villacidro sono senza salario da 17 mesi), la crisi generalizzata dei settori decisivi dell'imprenditoria industriale e dell'indotto, le gravissime difficoltà dell'artigianato e del piccolo commercio non si arrestano senza uno scatto di orgoglio e una gestione alternativa a quella del passato, che punti tutto sull'occupazione. Occorre riprendere, aggiornandoli, proposte e programmi già elaborati, investire nello sviluppo delle zone interne, ampliare e finanziare le aziende agro-pastorali, consentire un insediamento stabile degli allevatori nella terra che porti

all'abbandono definitivo della transumanza delle greggi; investire nell'agricoltura, soprattutto per le colture pregiate di cui siamo ancora tributari all'estero per migliaia di miliardi.

Tuttavia, l'errore più grave del passato è stato quello di sacrificare le risorse minerarie, capaci di dare, ancora oggi, grandi quantità di energia elettrica, sottoprodotti del carbone e quant'altro la tecnologia moderna può produrre. Liquidare l'industria mineraria metallifera ha significato disperdere il patrimonio più prezioso: i minatori. La rinascita, perciò, restò soltanto un bisogno inappagato e l'emigrazione, iniziata negli anni del dopoguerra e ancora oggi sconosciuta nelle cifre reali, riprese a ritmi crescenti fino ad allontanare dall'isola centinaia di migliaia di uomini e di donne in cerca di lavoro e di pane, attratti dalla speranza di fare altrove fortuna. Né, tornando all'oggi, d'altra parte si riequilibra l'economia sarda con lo sviluppo del turismo, pur con i suoi effetti positivi; gli insediamenti razionali e moderni costruiti per le classi ricche italiane e straniere non determinano una occupazione massiccia e qualificata, infatti ai sardi quasi sempre è riservato il lavoro più umile e meno pagato.

Inoltre la mancanza di una rete di infrastrutture moderna e diffusa, di un attrezzato retroterra produttivo destinato ai consumi dello stesso turismo, limita fortemente l'occupazione diretta e indotta, anzi sulle comunità locali pesano nuove, onerose incombenze e gli squilibri derivanti dall'impossibilità di assicurare servizi efficienti. Tutto negativo? Assolutamente no; per valorizzare le cose positive, ottenute in passato con grandi mobilitazioni di massa, occorrono oggi inventiva e fantasia finora sconosciute, creazione di posti di lavoro sicuro così da ridare ai lavoratori speranze e fiducia nelle istituzioni. Occorre attivare decine di migliaia di posti di lavoro raccogliendo le disperse risorse finanziarie della Regione, bandendo sperperi e opere clientelari, utilizzando i 900 miliardi del nuovo Piano di Rinascita nonché le somme degli interventi CEE per lavori socialmente utili: difesa dell'ambiente, ripristino e rimboschimento dei territori devastati dagli incendi. E' necessario costruire, o ricostruire una rete viaria campestre, finanziando opere già approvate di interesse comune e comprensoriale, ammoderna-

re le strutture civili di tanti piccoli e grandi comuni dell'interno e delle zone periferiche, valorizzare l'immenso patrimonio archeologico inagibile e abbandonato.

La Sardegna rivendica, per convinzione profonda della sua popolazione, modifiche costituzionali in senso federalista; ci riferiamo chiaramente ad un federalismo solidaristico che, passando per un rinnovato e più ampio ruolo dell'autonomia, attribuisca alle istituzioni regionali scelte, programmi e finanziamenti per la costruzione di una moderna economia. Abbiamo dato soldati intrepidi per tutte le guerre con un contributo di vite umane senza eguali, materie prime nei momenti di acuta crisi economica dell'Italia, alienato consistenti parti del territorio per basi militari non destinate esclusivamente alla difesa del Paese; perciò riteniamo giusto rivendicare una diminuzione del peso delle servitù militari.

La Sardegna ha dato uomini politici e di cultura che hanno onorato il Paese. Spetterà a questo Consiglio, altre volte spettatore passivo, sviluppare iniziative di alto profilo che pongano la Sardegna all'altezza delle sfide che attende i popoli europei in questo fine millennio. Le battaglie democratiche hanno permesso al nostro popolo di compiere sensibili passi in avanti: altri decisivi ne occorrono perché, in un arco di tempo ragionevole, la Sardegna si allinei alle Regioni più progredite del Paese, così da offrire ai sardi lavoro e prosperità nella loro terra.

#### Giuramento del consigliere regionale Degortes

**PRESIDENTE.** Poiché è presente in Aula il consigliere Degortes lo invito a prestare giuramento secondo la formula prescritta: "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione autonoma della Sardegna".

**DEGORTES (Prog. S.F.D.).** Lo Giuro.

**Prima votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Consiglio regionale**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'elezione del Presidente del Consiglio regionale.

Prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto do lettura dell'articolo 3 del Regolamento interno del Consiglio: "Una volta costituito l'Ufficio di Presidenza provvisorio, ai sensi del precedente articolo 2, il Consiglio procede immediatamente e senza discussione all'elezione del Presidente. Il Presidente è eletto con votazione a scrutinio segreto e con la maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea. Se nessuno ha riportato detta maggioranza, si procede nel giorno stesso a una nuova votazione nella quale è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti. Se anche la seconda votazione non ha determinato l'elezione, si procede nella stessa seduta ad ulteriore votazione in cui è sufficiente la maggioranza dei voti, computando nel numero dei votanti anche le schede bianche. Allo spoglio delle schede provvede l'Ufficio di Presidenza provvisorio".

Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Consiglio.

Prego i Segretari di procedere alla chiama.

#### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	80
votanti	80
maggioranza	54
schede bianche	3
schede nulle	1

*Hanno ottenuto voti:* Selis Gian Mario, 43; Marras Ovidio, 28; Sanna Giacomo, 4; Lombardo Claudia, 1.

*(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:*

Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras -

Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Satta - Scano - Secci - Selis - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.)

Poiché nessuno ha ottenuto la maggioranza di due terzi prescritta dal Regolamento procederemo tra quindici minuti ad una nuova votazione. Sospendo la seduta per quindici minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12 e 14, viene ripresa alle ore 12 e 40.)*

#### Seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Consiglio regionale

PRESIDENTE. Procediamo alla seconda votazione per l'elezione del Presidente dell'Assemblea. Come è noto, è necessaria in questa votazione la maggioranza assoluta.

Prego i Segretari di procedere alla chiama.

#### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	79
votanti	78
astenuti	1
maggioranza	41

*Hanno ottenuto voti:* Selis Gian Mario, 44; Marras Ovidio, 28; Sanna Giacomo, 5; Lombardo Claudia, 1.

Pertanto proclamo eletto Presidente del Consiglio regionale della Sardegna dell'undicesima legislatura il consigliere Gian Mario Selis.

*(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:*

Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana

- Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Satta - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

*Si è astenuto: il Presidente provvisorio Montis.)*

Suspendo la seduta per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 13 e 17, viene ripresa alle ore 13 e 25.)*

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, poiché le mie incombenze come Presidente provvisorio di questa Assemblea sono terminate, chiamo alla Presidenza dell'Assemblea il Presidente eletto formulandogli i migliori auguri di buon lavoro.

*(Applausi)*

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS**

##### **Discorso di Insediamento del Presidente del Consiglio regionale**

**PRESIDENTE.** Colleghe, colleghi consiglieri, esprimo a tutti voi, con molta emozione, il più sentito ringraziamento per il consenso accordato alla mia candidatura; una candidatura, come è stato precisato, istituzionale e proposta all'attenzione del Consiglio regionale, da cui trae legittimazione, per interpretare l'unità e per esercitare le funzioni di guida dell'Assemblea e di garanzia delle prerogative di ogni parte politica, di ogni consigliere regionale. Rivolgo un pensiero deferente ai Presidenti che mi hanno preceduto, a cominciare dal primo Presidente del Consiglio regionale, l'onorevole Anselmo Contu, per giungere al mio predecessore, l'onorevole Mario Floris, che saluto con cordialità; Presidenti che con il loro impegno e il loro prestigio hanno rappresentato e guidato il Consiglio regionale.

Nel dare avvio all'undicesima legislatura, il mio pensiero va a coloro che sono nel bisogno e nella difficoltà, a coloro che non hanno lavoro o lo hanno perso, o lo cercano magari da anni, e sentono mortificata la pienezza degli stessi diritti di cittadinanza civile e politica; va a coloro che soffrono nella malattia, nel disagio di un'assistenza sanitaria inadeguata; va agli anziani, ai giovani, alle donne, alle famiglie che guardano con ansia e con preoccupazione al loro avvenire; va a quanti hanno dovuto lasciare la nostra terra per trovare lavoro e ad essa pensano con la speranza di tornare. Ma il mio pensiero va ancora alle tante persone - imprenditori, lavoratori, intellettuali, professionisti, amministratori locali, operatori dell'informazione - che con il loro lavoro hanno fatto crescere e faranno crescere insieme questa terra.

Abbiamo tanti problemi, ma abbiamo anche energie umane, culturali, imprenditoriali e professionali essenziali per il nuovo sviluppo. Il nostro compito, il compito della politica e delle istituzioni, è riconoscere e valorizzare queste energie, perciò il mio non è un pensiero retorico, di circostanza, ma vuole esprimere l'attenzione del Consiglio regionale, e credo di tutte le forze politiche, per i problemi e le speranze della gente che vogliamo insieme interpretare e realizzare. Dovremo tutti lavorare molto, con impegno e con ottimismo, perché i cittadini acquistino fiducia nelle istituzioni e si stabilisca una nuova alleanza, indispensabile per affrontare i problemi del presente e per costruire il futuro.

Sarà prima di tutto necessario completare gli assetti del Consiglio regionale e dar vita quindi in tempi brevi ad una Giunta stabile e autorevole, capace di rispondere con efficienza alla domanda di governo che viene dalla società. E' necessario l'impegno di una Regione capace di esaltare la propria autonomia e i suoi poteri con una riforma che migliori l'efficienza dell'amministrazione, qualificando e valorizzando le energie umane che l'amministrazione possiede. Perciò compito primario, sottolineato dai programmi di tutte le parti politiche, sarà la riforma dell'istituto regionale nel quadro di una più generale riforma dello Stato.

Viviamo oggi un'evidente crisi dell'autonomia le cui ragioni, molteplici e complesse, dovranno essere profondamente analizzate nel dibattito politico: un'autonomia debole consente il dispoti-

smo e l'arroganza di altri poteri – politici, economici, amministrativi – che piegano, o rischiano di piegare lo sviluppo e la stessa società in funzione di interessi estranei e talvolta ostili alla Sardegna. Certo influiscono tendenze centralistiche dei governi e dei parlamenti ma c'è anche una caduta di efficienza e di prestigio dell'istituto regionale e, più in generale, mi pare ci sia una crisi della cultura politica dell'autonomia, di quel profondo e diffuso convincimento che vede nella Regione non solo l'articolazione dello Stato ma, soprattutto, l'interlocutore primario dei cittadini, istituto di garanzia dei loro diritti, di promozione del loro sviluppo. Io credo che senza un rilancio di questa coscienza e di questa cultura le riforme rischiano di essere solo aridi progetti di ingegneria istituzionale, lontane dall'attenzione e dalla partecipazione popolare.

Dobbiamo insieme promuovere una nuova stagione dell'autonomia nella quale il Consiglio regionale, con il concorso di tutte le forze che lo compongono, dovrà essere presidio di difesa e di esaltazione dei diritti, delle libertà fondamentali per la democrazia. Tra queste assumono oggi una importanza particolare la libertà e il pluralismo dell'informazione e della comunicazione.

Colleghi consiglieri, l'undicesima legislatura dovrà essere una legislatura – come diciamo spesso – costituente. Il Consiglio regionale sarà la sede naturale in cui si progetterà la nuova Regione per partecipare allo sviluppo nell'unità del Paese. Questa unità, infatti, non potrà fondarsi solamente su principi giuridici, per quanto solenni, ma dovrà fondarsi sulla diffusione di processi di sviluppo. Al Governo e al Parlamento non chiediamo perciò assistenza: chiediamo il rispetto degli impegni costituzionali per partecipare attivamente alla crescita civile ed economica dell'Italia e dell'Europa. Senza una tale, concreta parità di prospettive di crescita delle diverse realtà regionali l'unità del Paese e dell'Europa diventerebbe difficile, perché l'arroganza dei forti e la paura dei deboli minerebbero le basi di fiducia e di consenso su cui questa unità deve fondarsi.

Noi dovremmo valorizzare la solidarietà del Paese con politiche tese a orientare il massimo di risorse agli investimenti, riqualificando la spesa regionale e riformando istituti e procedure per sostenere con ogni mezzo la vitalità delle imprese,

l'intraprendenza dei giovani, la produttività del lavoro e delle professioni.

La futura Giunta regionale dovrà affrontare questi e altri problemi; dai problemi della riforma sanitaria, nel quadro di una politica di sicurezza e solidarietà sociale, ai problemi dell'istruzione, della formazione professionale, della cultura, della ricerca scientifica, della difesa e della valorizzazione dell'ambiente, della valorizzazione del nostro patrimonio culturale, linguistico etnico e storico. Su questi temi il Consiglio valuterà il programma della futura Giunta. Al Consiglio spetta, invece, la funzione di legislazione, indirizzo e controllo che dovrà esaltare riducendo anche le forme di partecipazione all'attività amministrativa, tipiche di una stagione politica che si ritiene generalmente superata. Non si tratta solo di varare nuove leggi, ma di affrontare un lavoro impegnativo quanto essenziale, d'intesa con la Giunta e con le categorie sociali più interessate, di riordino, semplificazione e coordinamento del sistema legislativo vigente.

Sono convinto che questa riforma funzionale della legislazione, oltre a renderla più trasparente ed efficiente, sia condizione essenziale per una riforma dell'amministrazione e dei suoi rapporti con gli enti locali, che dovremo intensificare decentrando funzioni e risorse nel quadro della legge 142 di cui bisogna verificare e promuovere l'attuazione.

Colleghe e colleghi consiglieri, per far fronte a questi compiti dovremo migliorare costantemente l'organizzazione e i servizi del Consiglio regionale, con la collaborazione e l'impegno determinante dei funzionari e del personale, dei quali è nota la disponibilità e la professionalità e che ringrazio sin d'ora. Dovremo avere tutti la capacità e l'entusiasmo di dar vita a un'intensa stagione politica capace di interpretare la domanda di rinnovamento e di rigore che viene con forza dalla società; pur nella dialettica e nel confronto, anche aspro, tutti dovremo sempre anteporre gli interessi generali alle ragioni pur legittime di parte.

Dovremo mantenere il confronto sul piano delle idee e rispettare le ragioni altrui, magari non condivisibili ma degne sempre di attenzione e di rispetto. Dovremo fare del rispetto reciproco, del rispetto delle persone, quasi un culto in quest'aula perché vi sia davvero un rapporto costruttivo tra

di noi al di là delle differenze di idee. Dovremo in ciò essere esemplari, per dare alla società che ci ha espresso e ci guarda concreto esempio di impegno e di civiltà che ispiri i rapporti sociali e la convivenza civile, che diffonda, incoraggi e sostenga una cultura del dialogo e della tolleranza. Dovremo tutti meritare con il lavoro quotidiano la fiducia che ci è stata accordata, esserne degni giorno per giorno, e insieme credo lo saremo. Con questo auspicio formulo a ciascuno di voi l'augurio più sentito e cordiale per un proficuo lavoro nell'interesse della nostra terra.

*(Applausi)*

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

*La seduta è tolta alle ore 13 e 35.*

---

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio f.f.*

**Dott. Antonio Dessì**

---